

OBIETTIVI

Il presente lavoro ha avuto come scopo quello di aiutare una persona di 44 anni con sindrome di Down, disabilità intellettiva grave, disturbi del comportamento e difficoltà nel controllo degli impulsi, ad inserirsi nel contesto residenziale di "Casa San Giuseppe". R. proveniva da casa dove ha vissuto con i genitori anziani e ha frequentato un centro semi-residenziale, in cui si manifestavano forti atteggiamenti oppositivi. L'euforia e l'esuberanza, che lo contraddistinguono, hanno fatto sì che assumesse comportamenti potenzialmente pericolosi per sé, all'ingresso nella residenza. L'obiettivo è stato quello di rendere gradito il nuovo ambiente di vita e ridurre alcuni comportamenti disfunzionali, esplicitandone le regole.

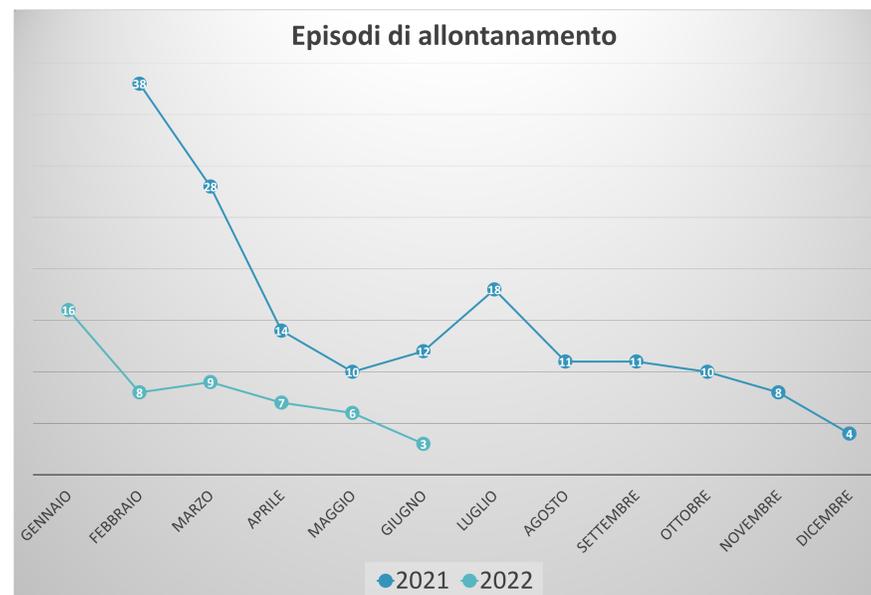
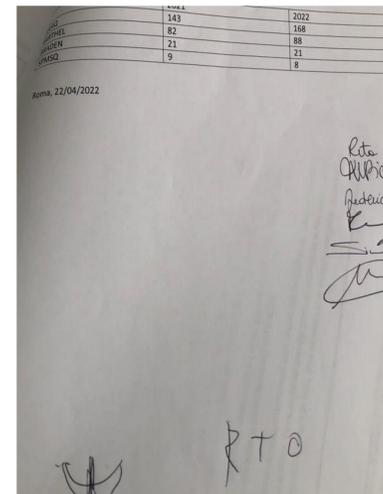
METODI

Durante l'analisi funzionale pre-intervento, si è registrato che la maggior parte dei comportamenti disfunzionali di R. (allontanamenti dal contesto di residenza) avveniva per accesso al tangibile: infatti, si recava con un carrellino in giro a rubacchiare o cercare tutto ciò che è a lui gradito (colori, puzzle, riviste, fumetti, vhs, cd, libri, etc...). Per condizionare positivamente, l'ambito di residenza tutti gli operatori hanno avviato una procedura di pairing, associandosi a stimoli per lui graditi, che quindi gli venivano forniti senza la necessità di ricerca al di fuori del reparto: molto tempo è stato trascorso con lui su Youtube per conoscerne anche i gusti in termini musicali, di cartoni animati e film. E' stata inserita, dopo due settimane, una token economy che ha permesso di elargire i rinforzatori, scelti dallo stesso R., in seguito all'emissione di comportamenti adeguati e funzionali al contesto, per condizionare il nuovo ambiente. La consegna dei rinforzatori, inizialmente, avveniva seguendo uno schema fisso, dopo qualche giorno si è ricorso ad uno schema variabile, che permetteva una minore prevedibilità da parte di R. Parallelamente, è stato necessario implementare abilità di vita quotidiana, attraverso l'utilizzo di storie sociali: abilità quali salutare adeguatamente persone sconosciute, chiedere il permesso e dire dove si sta andando prima di uscire, utilizzare occhiali per guardare la televisione. La capacità di avvisare prima di allontanarsi è stata sviluppata con un training a tre step: un primo step vedeva un operatore presentare uno stimolo con una forte MO e allontanarsi, un prompter chiedeva a gesti dove R. si stesse dirigendo; nel secondo step, il prompter si trovava ad una distanza sempre maggiore, fino ad arrivare all'ultimo step in cui la figura del prompter non era prevista e R. doveva cercare l'operatore per avvisare prima di allontanarsi.



RISULTATI

I risultati sono da subito sembrati incoraggianti e hanno motivato l'equipe riabilitativa a continuare a lavorare in questa direzione. Seppur gli episodi di allontanamento non sembrano essere scomparsi, si sono molto ridotti e soprattutto sono espressione della difficoltà di R. a reperire in tempi, per lui, abbastanza brevi un operatore a cui dire dove sta andando, perché impegnato in pratiche di igiene o interventi comportamentali con altri residenti. R. ha dimostrato di aver imparato a comportarsi in maniera adeguata anche con gli estranei, comportamento sicuramente già presente nel suo repertorio; tuttavia, l'utilizzo delle storie sociali ha permesso di rendere consapevoli ed intelleggibili la presenza di regole da seguire e rispettare all'interno del contesto residenziale. Infatti, l'equipe ha avuto l'impressione che R. stesse sperimentando una libertà maggiore rispetto al contesto domestico, mettendo in atto una vera e propria crescita di sé come persona adulta.



CONCLUSIONI

L'esame di episodi di allontanamento senza richiesta, post intervento, sono stato oggetto di un'ulteriore analisi funzionale e ciò che è emerso è, senza dubbio, la presenza di stimoli discriminativi che rendono altamente probabile l'emissione del comportamento non desiderato (come carrozzine e deambulatori non custoditi, con i quali ama correre a grande velocità per i viali). Inoltre, sembra emergere la presenza di giornate durante le quali R. risulta essere maggiormente scontroso e incline a manifestazioni provocatorie, ancora da approfondire. Il carattere esuberante ed estroverso di R., lo rendono una persona speciale e ciò che appare ancora più sorprendente, da parte dell'equipe che lo segue, è la determinazione con cui ha scelto di imparare e adattarsi al nuovo ambiente di vita: il contesto residenziale è stato per R. una importante spinta alla crescita e all'autodeterminazione. L'orientamento teorico che ha guidato il lavoro con R. (e che continuerà ad esserne il modello) è quello individuato da Cottini, che ripensa ai servizi rivolti a persone con disabilità, come servizi inclusivi, servizi che devono attivare opportunità, risorse e competenze al fine di promuovere una piena esistenza umana. La declinazione di tale approccio può essere incarnato nei seguenti principi: l'autodeterminazione, intesa come co-progettazione educativa in cui la persona con disabilità è coinvolta tanto quanto le figure riabilitative; l'autoappresentanza, ovvero la possibilità offerta di capire il senso delle attività svolte; la dimensione adulta e ruoli sociali da ricoprire per la promozione di alti livelli di qualità di vita; le relazioni sociali e legami diversificati che si modificano e evolvono insieme agli attori della relazione. Tale approccio può essere implementato anche all'interno di un servizio residenziale, come avviene in questo case report, poiché non necessariamente per tutte le persone con disabilità la prospettiva di un co-housing può essere la scelta migliore, magari a causa dell'elevata necessità di sostegni a più livelli.

BIBLIOGRAFIA

Cottini L., Ottenere evidenze a supporto degli interventi nei Disturbi del Neurosviluppo: il ruolo della ricerca con singoli soggetti, in Giornale Italiano dei Disturbi del Neurosviluppo, Aprile 2018, vol. 3

Cottini L., Servizi per l'inclusione sociale e per l'abitare: possono essere inclusivi anche se sono rivolti solo a persone con disabilità? Lo sguardo interessato della didattica speciale, Italian Journal of Special Education for Inclusion, IX, 1, 74-79

Scavarda A., Quaglia V., Cascio A., Fare ricerca qualitativa con persone disabili: possibili sfide e benefici, Franco Angeli, 2021

Medeghini R., Disabilità e corso di vita. Traiettorie, appartenenze e processi d'inclusione delle differenze, Franco Angeli, 2010